

RECENSIONI  
BOOK REVIEWS

## L'epopea dell'amianto Una mortale pandemia di lunga durata

FRANCESCO CARNEVALE

Polistampa, Firenze 2020

L'autore, medico del lavoro pubblico, da tempo coltiva la storia della salute dei lavoratori. L'ampio saggio, corredato da un imponente apparato bibliografico, rappresenta una documentata storia naturale, medica e sociale dell'amianto, che da minerale prodigioso, impiegato in misura crescente in molteplici ambiti, si è trasformato in un potente vettore di malattia e di morte per i lavoratori. Si può dire, dunque, che l'epopea dell'amianto lungo i secoli si sia trasformata in tragedia. Il primo capitolo di questo volume è dedicato alla sua epopea (pp. 25-66). Con ricchezza di riferimenti storici e letterari e con un corredo di immagini, si ripercorre il "mito" del favoloso elemento inattaccabile dal fuoco, celebrato nell'antichità da Plinio il Vecchio e denominato nei modi più suggestivi: *amianto*, incorruttibile, immacolato; *asbesto*, instinguibile, perpetuo; *lino*, per la possibilità di filarlo e di tesserlo. Secoli più tardi lo celebreranno Marco Polo, di ritorno dall'estremo oriente, Rabelais e il medico bolognese Leonardo Fioravanti. Ma è a partire dalla seconda metà del Seicento che se ne analizzano sperimentalmente le proprietà, come la resistenza al fuoco e la tessibilità. È il periodo industriale tra la metà del XIX secolo e gli inizi del XX a sancire nel panorama internazionale la lavorazione e il massiccio impiego dell'amianto, per la coibentazione di edifici, navi, veicoli di locomozione. Se ne elogiano i vantaggi per la sicurezza, in un periodo in cui gli incendi erano ancora una delle principali cause di incidente e di distruzione. Tuttavia, le ombre della tragedia non tardano a manifestarsi: già a fine '800 appaiono le prime

segnalazioni degli effetti devastanti dell'amianto sulla salute dei lavoratori.

La prima descrizione di "malattia d'amianto" risale al 1906, quando il medico londinese Hubert Montague Murray informa la commissione governativa di un caso di fibrosi polmonare di un operaio addetto alla cardatura dell'amianto. Seguiranno altre relazioni e successive indagini, con l'emissione di provvedimenti per la salute dei lavoratori, a partire dal 1933 in Gran Bretagna, ma sono troppo forti gli interessi industriali, che vedono l'impiego del cemento-amianto nell'edilizia e il suo utilizzo nei materiali di frizione. L'impennata del suo consumo si avrà nei primi anni '70. Stufe, aerei, macchine del caffè, caldaie, persino bigiotteria e pasta da modellare per bricolage (il ben noto "DAS", prodotto in Italia a partire dal 1962) sono solo alcuni degli impieghi massicci dell'amianto, paradossalmente proprio mentre ne viene accertato l'effetto cancerogeno, con l'entrata in scena del mesotelioma pleurico, osservato inizialmente nei minatori del Sudafrica. La diffusione delle malattie professionali legate alla lavorazione dell'amianto assume una proporzione tale, che l'autore non esita a definirla una pandemia, dedicando una dettagliata analisi alle sue manifestazioni in Italia, dove una cultura clinica dell'asbestosi si consoliderà solo a partire dagli anni '40, ma toccando solo marginalmente la medicina del lavoro (pp. 209 e ss.).

Nel nostro Paese, la storia dell'impiego industriale dell'amianto è legata soprattutto alle vicende dell'*Eternit*, cemento-amianto brevettato in Austria nel 1901 e prodotto a partire dal 1928 nello stabilimento omonimo di Casale Monferrato. L'autore ripercorre tutte le tappe che hanno portato al riconoscimento delle malattie professionali dei lavoratori dell'industria, fino all'accertamento delle responsabilità, culminato nel processo penale del 2016 nei confronti dei dirigenti dell'azienda. Casi simili saranno quelli di Grugliasco, con la *Società Italiana dell'Amianto* e della cava di Balangero. Ma anche la successiva rimozione dell'amianto, ad esempio da vagoni ferroviari e da edifici, non è stata esente da rischi. Sorprende, d'altra parte, che l'OMS (*Organizzazione Mondiale della Sanità*) abbia tardato a riconoscere la tossicità dell'amianto e l'OIL (*Organizzazione Internazionale del lavoro*) solo nel 1986 abbia dato indicazioni sul suo controllo negli ambienti di lavoro, giungendo alla risoluzione di bandirlo solo nel 2006 (p. 405).

La lunga e tormentata storia solleva delicati e complessi interrogativi etici, che l'autore rende espliciti nel prologo: sull'uso della conoscenza scientifica e sulla responsabilità dell'accertamento dei dati e dell'informazione; sulla percezione del rischio e sulla sua comunicazione; sul rapporto tra medicina, politica e industria; infine sulla necessità di compaginare il profitto con il diritto al lavoro e il diritto alla salute (pp. 14-15).

Indirizzo per la corrispondenza  
Address for correspondence

**Maria Teresa Russo**  
Università degli Studi di Roma Tre  
Dipartimento di Scienze della Formazione  
Via Milazzo 11/B, 00185 Roma  
e-mail: mariateresa.russo@uniroma3.it